

LA SICILIA

Il pizzo per pagare il mutuo

Non sono soltanto gli affiliati ai clan mafiosi che organizzano le estorsioni milionarie. Adesso, a quanto pare, le richieste di «pizzo» agli esercenti o alle famiglie benestanti - o presunte tali - possono arrivare anche dal conoscente, dal vicino di casa, dall'amico di famiglia.... E' questo quel che è emerso nel corso di un'indagine condotta dagli agenti del commissariato «Borgo Ognina» e che ha portato in manette un incensurato di sessantatré anni: Giuseppe Scalia, abitante a Sant'Agata li Battiati in via S. Michele Arcangelo salumiere. Stando a quanto è stato accertato dagli investigatori, all'uomo non sarebbe più bastata la propria attività per fare fronte al pagamento di un mutuo acceso per un investimento immobiliare: Così si sarebbe reso protagonista di una serie di telefonate minatorie fatte all'abitazione di un amico benestante dei suoi figli.«Se non mi consegni venti milioni - avrebbe detto con tono chiaramente minaccioso alla madre del giovane - tuo figlio morirà: conosco tutti i suoi spostamenti, stai attenta ... ». Ce n'era abbastanza per far piombare nell'angoscia, nel terrore, un'intera famiglia. Fin quando la ragione non ha avuto il sopravvento sui sentimenti e le vittime dell'estorsione non hanno pensato di rivolgersi agli agenti del commissariato «Borgo Ognina». Ne è nata un'indagine accuratissima, tesa a salvaguardare l'incolumità del giovane universitario (figlio unico, fra l'altro) e mirata ad incastrare, naturalmente, l'anonimo telefonista. Per settimane la polizia ha tenuto sotto controllo l'utenza telefonica della vittima: sono stati ricostruiti gli spostamenti dell'estortore (che era solito chiamare da alcuni telefoni pubblici installati in grandi discount alimentari di San Giovanni la Punta e Gravina, ma anche da Sant'Agata li Battiati stessa), è stato trovato un accordo per il pagamento del «pizzo» - sceso da venti milioni a sei milioni di lire - infine è stato fissato il giorno e il luogo in cui la famiglia dell'universitario avrebbe dovuto lasciare la somma di denaro. Il punto indicato - e qui Scalia avrebbe un po' peccato di «inesperienza» era proprio l'aiuola che si trova sul retro del negozietto dell'uomo e che, fra l'altro, è pure adiacente al complesso residenziale in cui lo stesso Scalia abita. Da quella posizione «privilegiata» Scalia avrebbe controllato l'evolversi della situazione, ma sarebbe stato anche controllato facilmente dagli agenti di «Borgo Ognina» che, alla fine, si sono nascosti - muniti di macchina fotografica - fra le frasche di una zona a verde incolta e situata proprio a pochi metri dal luogo convenuto. Gli agenti hanno fotografato l'arrivo del padre dell'universitario, il momento in cui l'uomo ha lasciato cadere la «mazzetta» nell'aiuola, il successivo arrivo di Scalia (che come copertura aveva il proprio cane, portato dall'uomo a passeggio) e il momento in cui il salumiere si è chinato a raccogliere la busta col denaro parzialmente nascosta. A quel punto sono intervenuti. E per Scalia c'è stato ben poco da dire o da fare....